

Silvia Cavalli

Luigi Beneduci

Bestiario sinisgalliano. Studio dell'immaginario zoomorfo nelle opere di Leonardo Sinisgalli

Roma

Aracne

2011

ISBN 978-88-548-4021-8

L'immaginario poetico di Leonardo Sinisgalli è popolato da presenze animali, rappresentazioni – come risulta dallo studio condotto da Luigi Beneduci – emblematiche di «primarie strutture concettuali» (p. 7), attorno alle quali si costruisce un complesso sistema di simboli, tanto discendenti da archetipi folklorico-antropologici, quanto scaturiti da una personale mitologia, che ha le sue radici nella biografia e soprattutto nell'infanzia del poeta di Montemurro.

Al vertice di questo personale immaginario si colloca la triade gallo-cane-mosca, bestiale trinità che diviene emblema del poeta e della poesia. Se il gallo rappresenta in qualche modo la riflessione metafisica ed escatologica e una reazione alle paure apocalittiche, e il cane si fa portatore di suggestioni insieme inferie e orfiche (retaggio mitologico e religioso, legato al culto pagano dei morti), è la mosca a riassumere in sé la compresenza di sublime e immondo come condizione esistenziale del poeta.

Altri animali ricorrono tra le pagine di Sinisgalli, quali il cavallo, legato a ricordi sensuali e quindi simbolo dell'allontanamento dall'ordine geometrico, ma nel contempo emblema anch'esso della poesia, tanto da generare una curiosa analogia tra parole poetiche e passo dell'animale (Sinisgalli dirà che il proprio lessico è costituito in prevalenza da «parole quadrupedi», quadrisillabiche; p. 73). O, ancora, il gatto come simbolo di libertà gitana, opposto alla solitudine della vita urbana e borghese; la cicala, rappresentante di un'infanzia oramai lontana nel tempo e nello spazio; le farfalle, legate, secondo la tradizione popolare, alle credenze sul ritorno dei defunti. O, infine, la chiocciola con il suo guscio dalla geometria barocca, emblema di una casa finalmente ritrovata e di un progetto architettonico di ricostruzione non solo urbanistica, ma anche etica, sociale e politica (le riflessioni architettoniche degli anni Quaranta trovano un naturale prosieguo nel dopoguerra e nei successivi anni Cinquanta e Sessanta, caratterizzati nel nostro Paese da un prepotente sviluppo economico ed edilizio). Il guscio della chiocciola, domicilio itinerante che risponde alla logica di una geometria non euclidea, «opponendosi alla disumana concezione alla base degli "alveari" o "formicai" contemporanei» e alla loro perfetta modularità, rappresenta «un'utopica idea dell'architettura», attraverso la quale è imprescindibile passi il progetto di costruzione di un nuovo modello di socialità (p. 133).

Come si può dedurre da queste pur sommarie osservazioni, le immagini zoomorfe, frequenti nella poesia e nella prosa sinisgalliane, si inseriscono all'interno di un sistema simbolico tanto coerente da indurre Beneduci a parlare, a proposito di Sinisgalli, di una «capacità mitopoietica [...] in grado di veicolare in immagini le diverse fasi del proprio percorso emotivo ed esistenziale e i fondamenti delle sue acquisizioni ideologiche e culturali» (p. 7). Tutti gli elementi di questo personale "bestiario", infatti, «convergono nel delineare una personale immagine del poeta, che esprime in modo originale la degradata condizione artistica ed intellettuale della modernità e, insieme, definiscono un'immagine desublimata della poesia, con le sue forme e i suoi miti» (p. 10).

Ogni simbolo animale può essere interpretato, in definitiva, come una concrezione dell'idea di poetica sinisgalliana: una poetica che passa attraverso la metaforica perdita d'aureola – di baudelairiana memoria – per giungere a una ridefinizione del canone, scavalcando tanto l'equilibrio classico e neoclassico, quanto il grottesco romantico, e superando altresì una concezione pura, ermetica della poesia, dalla quale Sinisgalli tende a prendere le distanze. Le sue Muse, osserva Beneduci, «appaiono da subito, in una ierofania grottesca, caratterizzate da una deformazione

bestiale e mostruosa» (p. 90): se ne stanno «appollaiate tra le foglie», a «mangiare ghiande e coccole» e a gracchiare (cfr. *Vidi le Muse*). Come non ricordare ch'esse diverranno, con lo scorrere degli anni, anche vecchie e decrepite?

Il volume è corredato di un'utile ed esaustiva bibliografia dei principali scritti sinisgalliani, comprensiva di raccolte e ristampe postume, aggiornata al 2010.